

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2021

Omicidio Silipo, è stata un'esecuzione. La vittima imparentata con un pentito

Crotone. È scattato l'arresto per Dante Sestito, il 70enne di Cutro accusato dell'assassinio di Salvatore Silipo, il cutrese di 29 anni freddato alle 15 di sabato scorso con un colpo di pistola alla nuca a Cadelbosco Sopra (Reggio Emilia). Il presunto killer deve rispondere di omicidio, ricettazione, porto illegale di arma da fuoco e proiettili. L'altra sera Sestito davanti al sostituto procuratore Piera Cristina Giannusso, titolare delle indagini, ha fatto scena muta avvalendosi della facoltà di non rispondere.

Come ricostruito in questa prima fase dai carabinieri di Guastalla che stanno conducendo l'attività investigativa, Sestito avrebbe sparato con una "Smith & Wesson" 44 Magnum, risultata poi rubata, all'interno della sua autofficina per ricambi di pneumatici, "Dante Gomme", dove la vittima ha lavorato fino ad un paio di settimane fa. Per gli inquirenti, s'è trattata di una vera e propria esecuzione al culmine di una lite degenerata, con Silipo che sarebbe stato costretto ad inginocchiarsi prima di morire. Il brutale assassinio s'è consumato davanti agli occhi del fratello di Salvatore, Francesco Silipo e del cugino Piero Mendicino. Entrambi sarebbero riusciti a scappare e durante la fuga Francesco avrebbe incrociato nelle vicinanze due militari dell'Arma, che proprio in quel momento si trovavano a poca distanza dai locali della ditta. Immediato l'intervento dei carabinieri che dopo aver fatto irruzione nell'officina di Sestito, hanno pizzicato il 70enne che teneva ancora la pistola in mano per poi disarmarlo. Silipo e Sestito sono cognomi noti nel Reggiano, in quanto richiamano alla memoria inchieste e processi di 'ndrangheta che nel recente passato hanno messo sotto scacco il ramo emiliano della cosca Grande Aracri di Cutro. Su tutti, c'è la moglie di Salvatore Silipo: Pina Cortese, la giovane figlia del collaboratore di giustizia Angelo Salvatore Cortese. Il pentito, già uomo di fiducia del boss Nicolino Grande Aracri, ha rivelato ai magistrati i segreti, le trame criminali e gli affari del clan. Ma non solo. La vittima, che ha lasciato due figli piccoli, ad aprile dello scorso anno è finita in manette perché nel garage della sua abitazione - in una frazione di Gualtieri - aveva allestito un laboratorio per il taglio della cocaina. In più, diversi componenti della famiglia del 29enne hanno subito condanne importanti nei tanti rivoli giudiziari scaturiti dalla maxi-inchiesta "Aemilia" del 2015. Invece, il figlio di Dante, Antonio Sestito, è coinvolto nell'operazione "Billions", il cui procedimento a carico di 193 imputati è in fase di udienza preliminare. L'officina "Dante Gomme", secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe ricevuto false fatture per un ammontare di 500 mila euro per l'acquisto, solo sulla carta, di 3mila pneumatici. Toccherà al pm Giannusso mettere insieme i pezzi del puzzle investigativo per risalire al movente, e capire se la morte di Silipo sia o no maturato in ambienti legati alla criminalità organizzata di stampo cutrese.

Antonio Morello